



PREGHIERA DELL'ALPINO

Testo originale scritta a Malga Peder, in Val Venosta, il 4 luglio 1935 dal Maggiore Gennaro Sora, comandante del Battaglione Edolo.

“Fra pascoli e pinete, sulla nuda roccia, sui ghiacciai perenni della grande cerchia delle Alpi, che la bontà Divina ci ha dato per culla e cresta e baluardo sicuro delle nostre contrade; nel torrido estate come nel gelido inverno, l'anima nostra, purificata dal dovere pericolosamente compiuto, è rivolta a Te, o Signore, che proteggi le nostre madri, le nostre spose, i nostri figli lontani e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri Avi.

Salvaci, o Signore, dalla furia della tormenta, dall'impeto della valanga e fa che il nostro piede passi sicuro sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti, sui crepacci insidiosi. Fa che le nostre armi siano infallibili contro chiunque osi offendere la nostra Patria, i nostri diritti, la nostra bandiera gloriosa. Proteggi, Signore, l'amato Sovrano, il nostro Duce, concedi sempre, alle nostre armi, il giusto premio della Vittoria.”

La preghiera, nel tempo, subì varie trasformazioni, venne inserita l'invocazione alla Madre di Dio e tolta l'invocazione di proteggere il re e il duce. Nel 1972, Mons. Parisio, cappellano militare capo del Servizio di Assistenza Spirituale del IV Corpo di Armata Alpino, ottenne dall'Arcivescovo Ordinario militare, Mons. Schierano, il permesso di porvi ulteriori modifiche, portandola così alla versione odierna.

Ricerca fatta da Remo Trettel